

Un'altra notte insieme

Il buio aveva già colorato il cielo e i pensieri.

Le ginocchia appoggiate sulla morbida pedana ricamata con fiori delicati dalle rosa corolle e i gomiti appoggiati sul letto disfatto.

"Signore" - fece una piccola pausa con l'espressione poco convinta - "O forse dovrei chiamarti Dio" - spostava il peso da un ginocchio all'altro e stiracchiava la schiena

"Chiunque tu sia e se mi stai ascoltando" - bisbigliava appena, di fianco a quell'uomo che riempiva il suo letto, quella grossa montagna che sollevava le bianche lenzuola - "Ti prego".

Le mani giunte, la punta delle dita sfioravano il naso e la condensa del respiro filtrata fra i palmi

"Ti prego. Non so nemmeno se si fa così. Non so nemmeno se così vale. Comunque sia, loro dicono che tu vedi tutto che soffri per noi e che per il libero arbitrio non puoi far nulla."

Gli occhi bassi a scrutare il buio, le orecchie tese ad ascoltare il ritmo del respiro del suo amore, con l'attenzione che non si svegliasse.

"Bene. Vedi anche che io sono una persona semplice e che nonostante abbia peccato per il fatto che non ho abbastanza fede, ho sempre vissuto in amore e carità. Questo non puoi negarlo" - per un attimo sciolse le mani, per grattare la sua nuca bianca, ma subito le ricongiunse - "Ho cercato di vivere trasmettendo il bene. Ho lavorato, cresciuto i miei figli e, a volte con fatica, ho sempre messo il pane in tavola. Sono stata una buona moglie e una buona madre, ora sono una buona nonna."

L'uomo si girò su sé stesso e dalle lenzuola apparve il viso sereno e stirato dei suoi primi settant'anni, con un allungato ruggito continuò dormire. Il volto di Dora s'illumino', tre rughe marcarono il suo sorriso, ai lati della bocca e i suoi occhi luccicarono in penombra.

"Quello è l'uomo che ha accompagnato il mio cammino. Insieme a lui, questa vita è stata più facile. Ogni notte accoccolarmi fra le sue braccia dava pace a tutte le mie ansie e i miei risentimenti. Ogni giorno, stretta alla sua mano, saltavo gli ostacoli più alti, senza paura. Senza di lui non sarei la persona che sono. Non sarei nulla" - una piccola lacrima di commozione si era affacciata sulle sue palpebre, deglutì e continuò a pregare.

"Solo una cosa ti chiedo, non lasciarmi vivere senza lui. Se non sarà possibile addormentarci insieme, stretti l'uno all'altro, fa in modo che io mi addormenti prima di lui" – si fermò un secondo, poi riprese – “Perdonami se sono egoista, So che hai perdonato cose peggiori, puoi perdonare anche questo, ma non sopporterei di rimanere sola, senza il suo russare accanto, ogni notte, e il suo brontolare scorbutico, ogni giorno. Non sopporterei di non poter più cercare i suoi occhiali e di abbracciarlo forte quando si sente triste. E non potrei mai starmene da sola al buio senza sentire la sua presenza." - con un sospiro più profondo e con la stessa insistenza che aveva da bambina,

quando voleva che mamma le comprasse il giocattolo tanto desiderato, ripeté - "Ti prego, ti prego, ti prego, non mi deludere almeno questa volta. AMEN."

Terminò la preghiera, sistemando la camicia da notte, poi mise un ginocchio sul letto e si girò sul fianco.

Immediatamente, l'uomo addormentato si avvicinò a lei e l'abbracciò a cucchiaio:

"Non ci ha mai dato ascolto, speriamo non lo faccia ora. – ridacchiò nel buio - Dormi brontolona che domani è un altro giorno."

Il sonno portò la quiete di un'altra notte insieme.